

MA CHI CONTROLLA?

Ubriaco e molestatore Per l'azienda trasporti però era tutto regolare

Il senegalese ha passato i test psicologici fatti dalla sua società, dove nessuno aveva scoperto le condanne. I partiti: via i vertici

FABIO RUBINI

■ Dopo il sospiro di sollievo per la scampata strage, ieri è stata la giornata delle polemiche tutte incentrate sulla figura di Ousseynou Sy, il senegalese con cittadinanza italiana che ha dato fuoco a un bus con sopra 51 scolari; e sul perché Autoguidovie, la società per cui lavora, gli abbia affidato un bus carico di bambini, nonostante le due condanne subite in passato: una (sei mesi di sospensione della patente e multa di 850 euro) per guida in stato di ebbrezza nel 2007 e l'altra (un anno) per violenza sessuale ai danni di una minorenne, risalente al 2011.

Fin da subito l'azienda di cui è dipendente si è affrettata a scaricare la patata bollente, spiegando di non sapere nulla delle due condanne (nei sei mesi di sospensione della patente l'uomo di era messo in malattia per non confessare la condanna e l'altra non era stata trasmessa all'azienda dalle autorità competenti) e che «aveva sempre superato positivamente tutte le visite mediche periodiche e annuali». Mentre i colleghi lo descrivono come «una persona tranquilla, che non ha mai parlato di religione o di migranti».

SINDACATI ALL'ATTACCO

Sulla questione, però, sono in tanti a sollevare dubbi. A partire dai sindacati che già in passato avevano denunciato criticità sui metodi di selezione del personale da parte dell'azienda. Così la

Precedenti

IN STATO D'EBBREZZA

■ Ousseynou Sy, l'autista che ha minacciato di dar fuoco a un autobus con 51 bambini a bordo, aveva due subito due condanne in passato: nel 2007 per guida in stato d'ebbrezza gli era stata comminata una multa di 850 euro e sei mesi di sospensione della patente.

VIOLENZA SESSUALE

■ Molto più grave la condanna ricevuta quattro anni dopo. Siamo nel 2011 e Sy prende un anno per violenza sessuale ai danni di una minorenne.

Filt-Cgil in un comunicato si chiede: «quali investimenti Autoguidovie fa quotidianamente in formazione, sicurezza, visite mediche verifica e controllo, sia sotto il profilo della salute psico-fisica dei suoi lavoratori, sia sotto il profilo giudiziario». E ancora: «La normativa ha diversi buchi, a partire dal fatto che in caso di sospensione della patente non è d'obbligo la comunicazione delle istituzioni alle aziende, ma questo non può cancellare - accusa la Cgil - un'attenzione a fasi alterne delle aziende competenti. Il sindacato ha posto più volte questi problemi ad Autoguidovie proprio sui criteri di selezione e gli investimenti sulla qualità del lavoro e troppe volte siamo rimasti inascoltati».

Come detto, poi, accanto ai problemi e ai dubbi sui metodi di selezione del personale, c'è il problema legislativo del mancato obbligo di trasmettere le condanne ai datori. Una mancanza che si fa particolarmente grave nel caso di lavori delicati come quello dell'autista di un bus che trasporta più di cinquanta persone alla volta.

ARRIVA LA POLITICA

Per questo, a partire da Regione Lombardia, sono in molti a chiedere un'inversione di rotta. E se il Pd, dopo anni di governo del Paese, si è magicamente accorto di questa mancanza legislativa, tanto da aver depositato al Pirellone una risoluzione per chiedere al governo di intervenire; i vertici di Autoguidovie potrebbero presto essere ascoltati dalla Commissione Trasporti di Regione Lombardia, che chiederà loro lumi sulla vicenda.

Il più duro contro i capi dell'azienda per la quale lavorava Ousseynou Sy, però, è stato l'europarlamentare leghista Angelo Ciocca, che in una nota ha rivolto un appello «ai vertici di Autoguidovie: dimettetevi!» ha tuonato Ciocca, perché «è inconcepibile che una persona condannata più volte, possa lavorare come autista pubblico e accompagnare a scuola i nostri figli ogni giorno. I vertici di Autoguidovie hanno delle responsabilità ben precise, ed è solo per merito delle nostre forze dell'ordine se la strage è stata evitata».